

L'agricoltore, primo gestore del paesaggio rurale

Sandro Gentilini

Servizio promozione, statistica agraria e marketing

Ogni territorio rurale è un sistema estremamente complesso dove l'agricoltura ha svolto e svolge tuttora un ruolo di primo piano nella conformazione e nell'evoluzione paesaggistica territoriale.

Il paesaggio viticolo del Collio con i suoi rinomati vigneti inframmezzati da macchie arboree e strade campestri, arricchito da castelli, residenze collinari e rinomate cantine vitivinicole, costituisce un esempio "da manuale" di quanto la presenza e l'attività umana concorrano a determinare la strutturazione agraria e le caratteristiche paesaggistiche di un determinato comprensorio rurale.

A partire dai tempi più remoti, con l'evoluzione della specie umana da raccoglitrice – cacciatrice ad allevatrice – coltivatrice e con la transizione dal nomadismo alla stanzialità, l'attività dell'uomo ha plasmato in maniera sempre più accentuata il territorio dal quale traeva le fonti alimentari e le altre risorse necessarie al suo sostentamento.

Con la crescita demografica e socioeconomica consentita da questi primi mutamenti epocali,

che hanno favorito la nascita e il consolidamento di centri abitati stabili e con il tempo anche di vere e proprie città, il paesaggio di aree sempre più ampie del pianeta Terra perdeva il suo aspetto primigenio per assumerne uno dove si manifestavano in modo via via più evidente le modifiche territoriali dovute all'attività umana. Per quanto riguarda il territorio dell'odierno Friuli Venezia Giulia, dopo le più antiche azioni sullo stesso avvenute in epoca preistorica e protostorica, particolarmente significativo è stato l'impatto sulla strutturazione fondiaria e sul paesaggio rurale pianiziale avvenuto in epoca romana, con la fondazione di nuove colonie stabilmente abitate, Aquileia in primo luogo, e con l'acquisizione di ampie superfici agricole a scapito del preesistente manto forestale. Caratteristica del sistema agrario della Roma repubblicana ed imperiale, parzialmente mantenutasi anche nelle epoche successive, era la cosiddetta "centuriazione" del territorio agricolo, cioè la suddivisione dello stesso in una sorta di scacchiera composta da lotti quadrangolari, il più possibile regolari e standardizzati, da assegnarsi a singoli coloni, un po' come è avvenuto, tanti secoli dopo, nei moderni interventi di bonifica e riordino fondiario. Questa sistemazione del territorio rurale, con le sue forme geometriche regolari, come pure l'efficiente rete stradale romana che prediligeva gli andamenti rettilinei, accentuava il senso di "artificialità" del paesaggio e sottolineava ulteriormente gli effetti dell'azione umana sul substrato naturale del territorio.

Ciò non poteva ovviamente avvenire, se non in misura minore, nelle zone collinari e montane, ma anche in questi contesti sono state acquisite





Dalle immagini qui proposte si può cogliere immediatamente il differente impatto visivo tra un'area collinare interessata da colture seminative a pieno campo ed una spiccatamente vocata per la viticoltura, con presenza di ulivi e altri alberi da frutto.

aree sempre più estese da destinare all'agricoltura e all'allevamento zootecnico.

Nelle tumultuose fasi di transizione tra l'antichità romana e l'alto medioevo, tra carestie, epidemie, razzie e migrazioni di massa, molti territori regionali sono stati interessati da accentuati fenomeni di spopolamento.

In seguito, già a partire dall'epoca longobarda e franca, con il rafforzamento delle popolazioni preesistenti e l'insediamento di nuovi gruppi etnici in alcune zone del territorio regionale, ma in modo ancor più evidente con la nascita e il consolidamento dello Stato patriarcale di Aquileia, della Contea di Gorizia, della Città immediata di Trieste nel quadro generale del Sacro Romano Impero, la crescita demografica è gradualmente ripresa e con essa è ripreso lo sviluppo del mondo agricolo e di quello ormai prettamente urbano. Tale tendenza, pur tra fasi alterne di benessere socioeconomico e significativi fenomeni di emigrazione, è proseguita anche nelle successive realtà statuali della Repubblica di Venezia, dell'Impero austro-ungarico, dello Stato unitario italiano e l'agricoltura regionale è andata via via rafforzandosi, diversificandosi e specializzandosi.

Allevamento bovino, suino, ovi-caprino, avicolo e cunicolo, cerealicoltura, frutticoltura, viticoltura, olivicoltura, colture proteo-oleaginose, colture foraggere e prati stabili, gelsi-bachicoltura, pioppicoltura e altre colture industriali, come pure la selvicoltura e le attività correlate alla pesca e all'acquacoltura sono tutte componenti dell'attività umana che con la loro espansione ed evoluzione hanno contribuito radicalmente alla conformazione del paesaggio rurale attualmente osservabile.

Su questa matrice sostanzialmente agricola si sono sovrapposte e sedimentate nel tempo,

talora anche in modo conflittuale, le trasformazioni territoriali conseguenti alla nascita e allo sviluppo via via più accentuato delle attività artigianali, industriali e terziarie e alla continua espansione delle aree urbanizzate, compresa la realizzazione, in tempi piuttosto brevi dal punto di vista storico, delle moderne reti viarie e ferroviarie e delle nuove strutture portuali ed aeroportuali. Queste trasformazioni hanno comportato profonde mutazioni culturali, socioeconomiche e paesaggistiche che, a fronte di un innegabile miglioramento delle condizioni generali di vita, hanno comportato anche pesanti fenomeni di inquinamento ambientale, perdita di terreno agricolo e non trascurabili fenomeni di cementificazione e impermeabilizzazione del suolo in generale.

Anche l'agricoltura ha le sue responsabilità per l'inquinamento ambientale in quanto, soprattutto a partire dai primi decenni del secondo dopoguerra, l'introduzione e l'impiego massiccio di diserbanti, presidi fitosanitari e altri prodotti chimici ottenuti industrialmente ha comportato preoccupanti fenomeni di inquinamento del suolo e delle acque e significative ripercussioni sull'entomofauna impollinatrice.

Da diversi decenni la sensibilità per la salvaguardia ambientale e per la salubrità delle produzioni agricole è sensibilmente cresciuta, per cui ora si assiste ad un continuo sforzo per l'adozione su scala sempre più vasta di metodologie colturali e di difesa fitosanitaria il più possibile ecocompatibili e sicure dal punto di vista sanitario.

Tornando al paesaggio rurale, già da queste poche righe introduttive si può intuire quanto sia importante e preziosa l'azione degli agricoltori nella gestione e nell'evoluzione del territorio e del suo paesaggio, ma anche quanto impegno

I prati stabili montani, ancora frequenti nelle Alpi e Prealpi Giulie e Carniche, nonostante la drastica riduzione della zootecnia nelle vallate alpine regionali, rappresentano un elemento paesaggistico di chiara origine antropica, ricavato in sostituzione del primigenio manto forestale per poter soddisfare il foraggio-mento del bestiame.



e responsabilità gravino sugli agricoltori stessi per la conservazione e la corretta gestione di un patrimonio fondamentale per la sopravvivenza stessa della comunità umana e di estrema importanza per il mantenimento di condizioni di vita il più possibile accettabili e godibili.

Ogni area agricola del Friuli Venezia Giulia presenta le sue proprie caratteristiche strutturali e paesaggistiche, dove le componenti geografica, pedologica, climatica, idrologica, naturalistica, agronomica, agroalimentare, storica, etnica, culturale ed altre ancora hanno interagito nel tempo dando origine a quanto oggi si osserva e così avverrà anche nei tempi futuri. Tante sono le tipologie di paesaggio rurale plasmate dall'attività umana presenti nel territorio regionale. Di seguito vengono richiamate in

forma schematica alcuni elementi paesaggistici che caratterizzano i diversi ambiti territoriali regionali, al fine di stimolare l'osservazione e la comprensione del territorio rurale nella sua intrinseca complessità.

- **Prati stabili, prati-pascoli e pascoli alpini e prealpini** con presenza o meno di formazioni boschive, torbiere zone umide alpestri, malghe e altri insediamenti stagionali, attività turistica e agrituristica.
- **Formazioni forestali di aghifoglie, latifoglie o miste** dotate di viabilità forestale, impianti fissi o temporanei di esbosco, spazi di stoccaggio, prima selezione e carico del legname ricavato e della biomassa residua.
- **Vallate alpine e prealpine dal paesaggio rurale variegato**, dove accanto a situazioni



Bionde messi mature contrastano cromaticamente con le diverse tonalità di verde della vegetazione riparia peri-lagunare nelle solatie campagne di Fossalon di Grado. In questa zona della Pianura isontina, come del resto in molti comprensori della Bassa pianura friulana, il gravoso lavoro dell'uomo, con le imponenti opere di bonifica idraulica e di miglioramento agrario, ha reso coltivabili vaste aree precedentemente acquitrinose e malsane. Ora sono le residue zone umide planiziali ad essere tutelate per la loro spiccata biodiversità floristica e faunistica e per l'intrinseco valore ecologico e paesaggistico.

socioeconomiche vitali si riscontrano anche fenomeni di declino e di abbandono. Tra gli elementi paesaggistici caratterizzanti questi contesti vallivi si possono ricordare le formazioni boschive e prative, i corsi d'acqua, gli allevamenti zootecnici di valle, l'orto-frutticoltura e le altre colture montane, ma anche i centri abitati, le strutture produttive secondarie, le strutture turistiche e quelle di servizio alla popolazione.

- **Opere di regimazione idraulica e di consolidamento idrogeologico** che interessano il territorio rurale montano e alto-collinare, ma anche le altre aree della Regione.
- **Convivenza tra infrastrutture sciistiche invernali e zootecnia montana**, dove in estate le piste di discesa e i campetti innevati si trasformano in aree erbose da pascolo e da sfalcio.
- **Paesaggio del castagno**, del noce e dei boschi termofili e mesofili delle zone pedemontane e alto-collinari.
- **Comprensori vitivinicoli collinari**, risorsa di prim'ordine del paesaggio regionale, dove gli estesi vigneti si accompagnano, in modo più o meno accentuato, a colture olivicole, frutticole, seminate, piccole formazioni boschive, siepi campestri, il tutto tra incantevoli borghi rurali, castelli, aziende vitivinicole, strutture turistiche e agrituristiche, attività ludiche e di svago e tanto altro ancora.
- **Alta pianura friulana**, dai terreni sciolti e permeabili, interessata da colture seminate a pieno campo e dalla zootecnia, ma anche da coltivazioni frutticole e viticole, attività agrituristiche e altro ancora, irrigata dalle estese e capillari reti di canali e condotte irrigue interrato, più volte ampliate e modernizzate, afferenti in larga massima agli storici sistemi idraulici "Ledra – Tagliamento" e "Cellina – Meduna".
- **Fascia delle risorgive** tra l'alta e la bassa pianura friulana, dove la ricchezza idrica favorisce l'acquacoltura e il rigoglio di siepi campestri, zone umide e boschetti planiziali.
- **Bassa pianura friulana e isontina**, ricca d'acqua e dai suoli più o meno compatti, talora limoso-sabbiosi, conformata da significative opere di bonifica idraulica e riordino fondiario, dove le aziende agricole presentano indirizzi culturali diversificati, dalle colture



Viticultura "eroica" sui versanti carsici della Costiera Triestina affacciati sull'ampio Golfo di Trieste. Qui il paziente lavoro dell'uomo, con il dissodamento del suolo, la realizzazione di terrazzamenti, muri di sostegno, stradine e scalette di accesso, serbatoi per la raccolta e la conservazione della preziosissima risorsa idrica, canalette di scolo, capanni agresti e altre opere ancora ha modellato nei secoli un paesaggio rurale unico di enorme valore culturale che richiede la massima attenzione per poter essere mantenuto in vita e tutelato da un sempre possibile degrado.

cerealicole all'orticoltura, dalla viticoltura alla frutticoltura, con una significativa presenza di attività zootecniche e di strutture agrituristiche.

- **Acquacoltura di valle della fascia perilagunare**, area questa caratterizzata dalla presenza di specchi d'acqua litoranei e di zone umide di grande interesse naturalistico.
- **Mitilicoltura marittima** lungo la fascia costie-



Colture seminate a pieno campo inframmezzate da siepi campestri e vegetazione golenale, ricavate all'interno dell'area di esondazione occasionale del fiume Tagliamento, presso Latisana. In questo contesto paesaggistico gli aspetti prettamente naturalistici del paesaggio convivono e si intrecciano con la sistemazione antropizzata del territorio agrario in un caleidoscopio di forme e colori, formando un ecosistema che, pur disturbato da sporadici eventi alluvionali, rimane comunque piuttosto stabile nel tempo e ricco di biodiversità. Inoltre, questo contesto agrario dimostra come l'uomo accetti anche dei rischi non indifferenti di compromettere la produzione in certe annate, pur di poter coltivare un suolo fertile e di agevole lavorazione.

ra triestina con le sue caratteristiche reti posizionate in modo razionale e geometrico, attività complementare alla pesca costiera e d'alto mare.

- **Paesaggio agricolo dei comprensori carsici triestini e goriziani** dove, oltre alle colture viticole, olivicole e orticole praticate nelle doline dal suolo rossiccio e in altre zone carsiche che lo permettano, tra muretti a secco, magri pascoli, villaggi carsici e strutture turistiche e agrituristiche, è veramente notevole la viticoltura "eroica" praticata nei caratteristici terrazzamenti ricavati sugli erti e solatii versanti del Carso costiero triestino rivolti al Mare Adriatico, spesso accompagnata dall'olivicoltura e dall'ortofrutticoltura.

Molti altri aspetti del paesaggio rurale plasmato dall'attività agricola, zootecnica e forestale sarebbero da osservare e approfondire, non ultimo lo stretto rapporto esistente tra il territorio, la sua storia e le molteplici anime della ricca e variegata cultura agroalimentare sviluppata lungo i secoli, fonte delle odierne eccellenze enogastronomiche regionali riconosciute a livello mondiale, ma per questo si rimanda alle pubblicazioni specialistiche, alcune delle quali reperibili su Internet. Con le didascalie annesse alle fotografie che completano questo breve scritto si è cercato comunque di sollecitare ulteriormente la curiosità del lettore, con esempi riferiti ad alcune realtà significative del paesaggio rurale del Friuli Venezia Giulia.

Fabio Prenc

Centuriazione e occupazione del territorio di Aquileia: tra presenze e assenze

https://www.openstarts.units.it/bitstream/04-Prenc_97-126

Quaderni Friulani di Archeologia – Diego Cencigh, Giuseppe Franceschin, Maurizio Buora

Idrografia e viabilità nel territorio centro orientale di Aquileia romana

www.quaderni.archeofriuli.net/uploads/14_2004_08_CENCIGH.pdf

Rivista di Storia dell'Agricoltura

Per la storia dell'agricoltura friulana

www.rsa.storiaagricoltura.it/pdfsito/78_5.1.pdf

INEA – Sede Regionale per il Friuli Venezia Giulia

Il sistema agricolo del Friuli Venezia Giulia

www.dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/Sistema_agric_Friuli_2011_INEA

Il contesto socio-economico e ambientale del Friuli Venezia Giulia nello scenario di sviluppo rurale 2014 - 2020

www.dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/Contesto_socioec_FriuliVG_Cisilino

Rete Rurale Nazionale 2014 2020 – Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Catalogo nazionale dei paesaggi rurali storici – Friuli Venezia Giulia

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IDPagina/14367>

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia

[www.bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF/18_SO25_1_111_2_ALL2%20\(1\).pdf](http://www.bur.regione.fvg.it/newbur/downloadPDF/18_SO25_1_111_2_ALL2%20(1).pdf)